



A cura di
PIERFRANCESCO MAINETTI

www.ambulanzestory.it

Anni '70 "Differenza di mondi"

Osservando la produzione delle ambulanze tedesche degli anni '70 ci si rende conto di come l'Italia faticava a raggiungere risultati di qualità comparabile alla concezione tedesca; questo derivava non solo da un fatto tecnico (progetti costruttivi ed organizzazione aziendale), ma dalla effettiva evoluzione del soccorso medicalizzato che nel nostro paese era una realtà più discussa nei Convegni Scientifici che praticata. Un esempio di questa "differenza di mondi" è l'ambulanza Mercedes 255 Miesen che pur essendo su base vettura e della categoria Krankenwagen, mostra strutture molto elaborate.

Diversa dai soliti schemi

Innanzitutto bisogna tener presente che la grande ditta Miesen ottenne un'esplicita autorizzazione dalla Mercedes per la realizzazione di un'ambulanza con struttura radicalmente diver-

sa dai soliti schemi spartani tipici di altre versioni su vetture di altre ditte: basti pensare al passo lungo (distanza tra le ruote - v. disegno tecnico). Miesen si dedicò a questo modello nonostante la presenza di efficientissime ambulanze su furgone della categoria "Rettung" (ambulanza medicalizzata), ciò perché la Germania voleva comunque mantenere ambulanze su vettura, senza considerarle veicoli secondari.

Come già accennato la prima rilevante caratteristica era il passo lungo (ancora mantenuto negli ultimi modelli) che



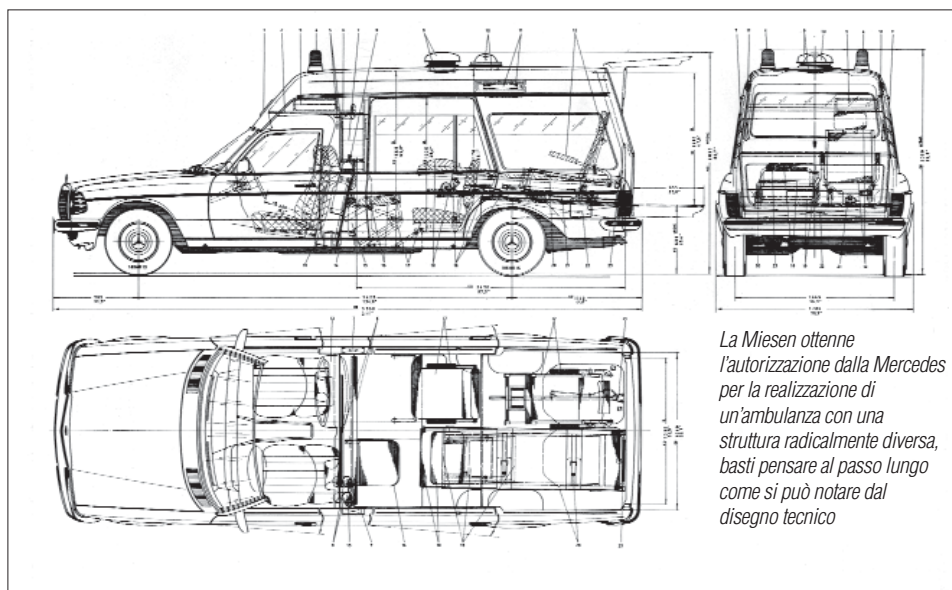
Slanciata, elegante, ma il costo era troppo elevato

consente una disposizione dei componenti sanitari molto diversa dai soliti schemi. Il soccorritore ad esempio può agire sul paziente dietro la testa della barella seduto in senso di marcia contraria.

Una buona cubatura

Un passo di 3.425 mm. produce un vano sanitario di 2.470 mm. in lunghezza senza rendere necessario l'allungamento dello sbalzo, il vano sanitario è largo 1440 mm. misura utile per un disinvolto movimento del soccorritore facilitato anche dal tetto rialzato.

Il tetto alto ha consentito pure l'innalzamento dei finestrini del vano sanitario che, a questo punto, può essere definito quasi una cellula sanitaria. La barella, posizionata sul lato sinistro è munita di testata semovente a comando manuale e a pedale; è consentita anche la posizione antishock; su richiesta si poteva ottenere l'installazione di una seconda barella che prendeva il posto della poltrona sulla destra, ripiegata in questo caso sul pavimento. Nella soluzione base della barella singola, la poltrona può ospitare un soccorritore o un paziente non barellato; era installa-



La Miesen ottenne l'autorizzazione dalla Mercedes per la realizzazione di un'ambulanza con una struttura radicalmente diversa, basti pensare al passo lungo come si può notare dal disegno tecnico



La sequenza fotografica mostra l'interno della cellula sanitaria spaziosa e attrezzata

la presenza della radio trasmittente. Un esemplare di questo tipo può essere osservato presso il Museo di Montemurlo (Prato) rimasto in dotazione fino a qualche anno fa presso la Croce Rossa di Belluno; queste ambulanze, ormai interessanti sotto un profilo storico, dimostrano l'importanza di una tradizione costruttiva di rilevanza europea. ■

NEWS

Un "abbraccio" lungo 100 anni



Il 13 maggio scorso è stato presentato il logo del centenario dell'Associazione Nazionale Pubbliche Assistenze. Il primo passo sulla strada delle celebrazioni del Centenario dell'Anpas è stato fatto con la presentazione del logo creato dalla Agenzia Armando Testa di Torino che, considerato l'alto valore sociale del movimento, lo ha prodotto gratuitamente ed illustrato alla stampa il 13 maggio appunto nella Sala delle Colonne del Comune di Torino.

Numerosi i presenti e gli intervenuti: Marco Calgaro (vicesindaco di Torino), Stefano Lepri (Assessore ai servizi sociali del Comune di Torino), Gilina Mainardi (responsabile Ufficio Terzo Settore Provincia di Torino), Domenico Nigro (Assessore alla Sanità Regione Piemonte), Luigi Bulleri (Presidente Anpas), Luciano Dematteis (Presidente Anpas Piemonte), Paolo Emilio Ferreri (Presidente Onorario Anpas Piemonte). Per l'Agenzia Testa era presente il Direttore Centrale Federico Castelletti che ha illustrato il significato e la scelta del logo, che non è solo un segno grafico, ma un simbolo che esprime lo spirito dell'istituzione che rappresenta. Questo logo vuol rappresentare l'"abbraccio" che evoca lo spirito del volontario e la sua attività, ma anche il carattere dell'Anpas di "Associazione delle Associazioni" e i suoi 100 anni di volontariato. ■

ta anche una sedia da trasporto (chiamata impropriamente coronarica o cardiopatica) che, piegandosi a piacere, consentiva facili trasporti in ogni situazione dove il paziente non necessitava di una posizione supina.

Il grande portello posteriore, largo mm 1360, a doppia chiusura (dal basso all'alto e dall'alto al basso) favorisce un facile accesso della barella. Una versione alternativa offriva un unico portellone e la presenza di piatto di estrazione scorrevole sui due lati del piano. L'interno della cellula sanitaria è sapientemente organizzato per la collocazione della strumentazione medica: tasche laterali, impianto di infusione sotto il tetto, due bombole per l'ossigeno chiuse nella parete divisoria, contenitore di strumenti per la rianimazione; come optional si poteva richiedere la collocazione di attrezzatura (strumenti meccanici per la "di-

stricazione") nella portiera laterale. Esteticamente il veicolo appare imponente senza essere massiccio. E' un mezzo comunque agile sia nella versione diesel che in quella a benzina (in cilindrate diverse).

Un costo troppo elevato

Questa ambulanza venne usata anche in Italia, anche se da pochi enti, soprattutto del Nord. Il costo elevato scoraggiava l'acquisto di mezzi, più economici invece per il mercato tedesco. Visibili dall'esterno sono gli aerei sul tetto accompagnati da grossi lampeggiatori tipicamente tedeschi e dalla sirena. La colorazione tipica base era il "creme" usato molto dalla Croce Rossa tedesca. Sul depliant ufficiale appare pure la colorazione bianca e rossa destinata a qualche ente particolare. La cabina di guida ricalca invece la struttura della berlina salvo